La Farfalla magazine - numero 3 - ottobre/novembre 2015

La Farfalla

magazine

rivista di cultura e informazione sociale

parole e pensieri che volano ma non durano solo un giorno

Colmare le distanze

campagne sociali

Chiamiamola tortura

Introduzione del reato di tortura nel Codice Penale Italiano

rassegne

AS Film Festival 2015

La terza edizione del Festival di cortometraggi organizzato per volontà di un gruppo di ragazzi con sindrome di Asperger

graphic novel

Mare Nostrum
Canti tra le sponde

Da un testo poetico di Nicolò Sorriga sulla voce dei migranti, un progetto grafico a puntate realizzato da Claudio Asara

La Farfalla
magazine
rivista di cultura e informazione sociale
parole e pensieri che volano ma non durano solo un giorno

Numero 3

ottobre/novembre 2015

Editore

Associazione La Farfalla - Roma

Presidente: Paola Anelli

Coordinatore di redazione

Nicolò Sorriga

Grafica disegni e impaginazione

Claudio Asara

Hanno scritto in questo numero

Paola Anelli,

Associazione Happy Time Infernetto,

Marco Borzi, Andy Cappato,

Nicolò Sorriga,

La redazione di "Fatti Stupefacenti!"

La Farfalla magazine è di proprietà dell'Associazione La Farfalla. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione della stessa.

In copertina: Prog. Grafico di Claudio Asara

Associazione La Farfalla

Sede legale: Via Capitan Casella, 43 - 00122 Ostia Lido

Sede operativa: Via di Castelfusano, 152 - 00124 Ostia Antica

www.lafarfalla.org

redazione@lafarfalla.org

editoriale

Colmare le distanze dice il titolo di questo numero de La Farfalla magazine. Ma è così difficile colmare le distanze e così continuo nella nostra quotidianità. Colmare la distanza dell'indifferenza, della paura, colmare la distanza che c'è tra noi e una richiesta di aiuto. Credo che colmare le distanze faccia bene a tutti e ci acquieti. Ma quando tutto questo avviene realmente?

Spesso ho visto colmare le distanze in modo apparente, privo di qualsiasi concretezza, e questo elude e fa male. Colmare la distanza con qualcuno in maniera superficiale significa accontentare e accontentarsi. Se immagino una distanza fisica tra due punti mi viene in mente che unirli significhi riempire lo spazio e creare un terrapieno solido e duraturo che possa sopportare accadimenti ed imprevisti.

Credo che colmare la distanza significhi scegliere l'accoglienza e l'ascolto, dedicare attenzione e tempo, rinunciare a qualcosa e donare qualcos'altro in maniera reciproca. In questo modo il nostro terrapieno sarà abbastanza forte da poterci edificare sopra tanto da poter realmente costruire insieme, sicuri di quel ponte, di quella distanza superata. Se si vuole colmare la distanza con un altro è necessario essere disposti a complementarsi con gli altri, interrogarsi, essere curiosi di un'altra storia, essere totali. Se si vuole colmare una distanza è necessario accogliere la differenza, lasciando cadere quegli schemi che altrimenti ci impediscono di vedere e di scoprire.

La nostra Associazione e questa Rivista hanno questo intento.

Vorremmo aiutare a colmare le distanze tra le scelte e i pregiudizi.
Vorremmo che la nostra accoglienza sia fruita.
Vorremmo che essere informati, conoscere tante realtà, poter esprimere un parere, costruire un progetto, significhi avere nuovi strumenti per nutrire una nuova visione culturale.

Credo che questo possa aiutare a riempire quei vuoti culturali, materiali, emozionali e creativi che alimentano il disagio.

Paola Anelli

Aiutateci a colmare le distanze tra noi e voi. Inviateci le vostre storie, raccontateci di voi, partecipate a questa rivista e diffondetela il più possibile, fateci domande... noi... saremo felici di ricambiare.

Associazione La Farfalla

L'Associazione La Farfalla è nata nel 2000 e si propone di restituire una nuova immagine della diversità, sia essa fisica, psichica o di carattere sociale.

L'Associazione è infatti presente nella promozione di opportunità rivolte a coloro che vivono la diversità ed i disagi e le difficoltà ed essa legata affinché tornino a sviluppare le proprie capacità ed organizzare la propria autonomia.
L'impegno dell'Associazione è quello di sostenere le persone in difficoltà di fronte ai "gradini" che la quotidianità presenta.
L'obiettivo de La Farfalla è quello di stimolare l'attenzione a favore delle persone con disagio e adoperarsi per l'affermazione dei loro diritti.
Inoltre l'Associazione lavora da sempre affinché si possano creare condizioni che consentano alle persone, sulla base delle proprie obiettive capacità, di esprimersi nell'offerta delle proprie competenze.
L'Associazione si è posta nel corso degli anni come osservatore e diffusore di informazioni riguardo alle tante e diversificate realtà che si adoperano nel settore sociale.
La Rivista La Farfalla è nata nel 2001 proprio per questo, per informare, indirizzare, offrire e scambiare idee.
A partire da febbraio 2014 la rivista si è rinnovata graficamente ed è distribuita gratuitamente online.
L'Associazione, per perseguire i propri obiettivi, realizza attività di promozione, sensibilizzazione ed animazione, laboratori e corsi di formazione, coinvolgendo la comunità affinché si renda più consapevole e disponibile all'accoglienza, allo scambio e all'incontro.
Attualmente La Farfalla realizza laboratori espressivi rivolti a persone con disabilità psichica e fisica medio grave nel Centro Diurno "A. Palomba".
Collabora inoltre con il Centro Diurno "Stella Polare", una comunità semiresidenziale che si occupa del recupero di persone tossicodipendenti.
Nel corso della propria attività, l'Associazione ha ideato e realizzato numerosi progetti e laboratori presso Centri Diurni, Strutture terapeutiche, Istituti scolastici, sanitari e penitenziari a Roma, nel Lazio, in Toscana, Umbria e Calabria.

Dal 2012 La Farfalla realizza presso la propria sede operativa ad Ostia Antica, nel Parco Pianeta H, la rassegna socio-culturale Social Time, per favorire l'incontro e lo scambio tra diverse realtà sociali attraverso proposte artistiche e creative, laboratori, seminari, conferenze, pranzi e cene per i soci.

in questo numero

2 **editoriale** *di Paola Anelli* — **Colmare le distanze**

4 **progetti** *a cura della redazione* — **Cortoraggio**
Raccontare con un video

5 **soluzioni per l'autonomia** *a cura della redazione* — **Piazzabile.it**
Condividere per moltiplicare la solidarietà

6 **associazioni** *a cura di Happy time Infernetto Onlus* — **Happy Time Infernetto Onlus**
Attività e formazione per famiglie e ragazzi

7 **a ruota libera** *di Andy Cappato* — **Scelta di guarigione**

8 **associazioni** *a cura della redazione* — **Lovegiver**
Assistenza sessuale a persone con disabilità

9 **focus** *di Nicolò Sorriga* — **Gender: La teoria che non esiste**
Cosa sono in realtà gli studi di genere

10 **StopOpg** *di Nicolò Sorriga* — **Ospedali Psichiatrici Giudiziari**
La storia continua

11 **campagne sociali** *a cura della redazione* — **Chiamiamola tortura**
Per l'introduzione del reato nel codice penale italiano

12 **salute mentale** *a cura dell'Associazione La Farfalla* — **Storie nelle storie**
La storia del manicomio in un progetto de La Farfalla

13 **libri e linguaggio** *di Nicolò Sorriga* — **Parlare civile**
Comunicare senza discriminare

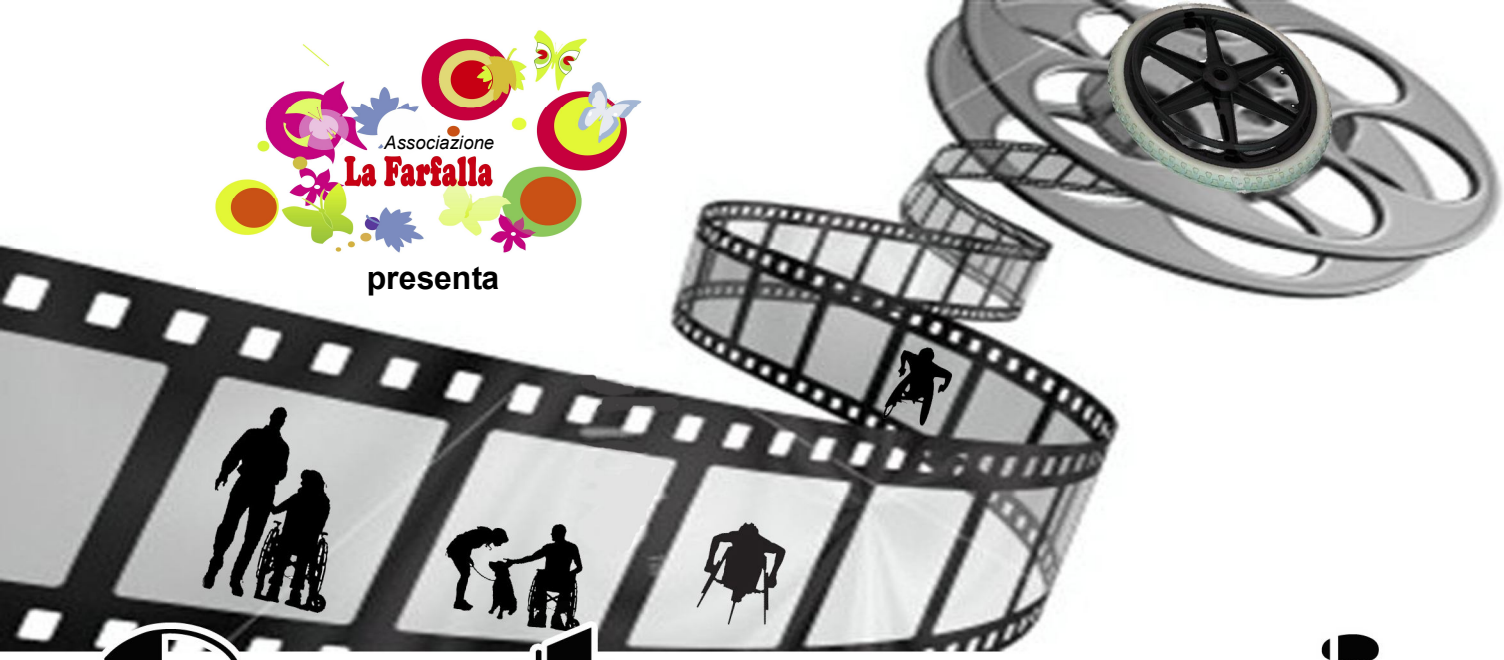
14 **approfondimento sul Coaching** *a cura di Marco Borzi* — **La pratica del Coaching**
Una disciplina per migliorare la propria vita

16 **rassegne** *a cura della redazione* — **AS Film Festival**
Un festival uguale agli altri, però diverso

18 **graphic novel** *di Claudio Asara* — **Mare Nostrum - Canti tra le sponde**
Un progetto grafico a puntate sui migranti

Associazione La Farfalla

presenta



Cortoraggio

Raccontare con un video

Il progetto nasce con l'intento di invitare persone con disabilità e disagio ad esprimere e raccontare storie, aneddoti di vita quotidiana o esperienze personali attraverso la realizzazione di videoclip.

Partecipare è ***semplice e gratuito***: realizzare filmati brevi, anche amatoriali, utilizzando la tecnologia che si preferisce (videocamere, filmati dal telefono cellulare, tablet, ecc.). La durata massima di ogni filmato deve essere di 7 minuti complessivi.

I filmati dovranno pervenire all'Associazione La Farfalla entro il ***30 aprile 2016***. Una commissione composta da esperti sceglierà i video ritenuti più significativi. I video selezionati verranno proiettati e premiati sabato ***18 giugno 2016*** presso la sede operativa dell'Associazione.

Questo progetto nasce con l'intento di offrire un'opportunità a tutti coloro che vogliano, attraverso delle immagini, raccontare la propria esperienza di vita, fare una denuncia, esprimere autonomia o gratitudine. La giornata conclusiva sarà l'occasione di incontrarsi, condividere storie e punti di vista, favorendo così un possiblie percorso di scambio e collaborazione tra le persone.

Tutte le informazioni specifiche e le modalità di partecipazione alla rassegna **Cortoraggio** saranno pubblicate sul sito dell'Associazione La Farfalla a partire dal 20 novembre 2015.

www.lafarfalla.org - segreteria@lafarfalla.org - redazione@lafarfalla.org

PIAZZABILE.IT
condividere moltiplica le abilità

Condividere per moltiplicare la solidarietà

Piazzabile.it è il primo portale italiano per comprare, vendere, scambiare o regalare quanto serve per disabilità, riabilitazione e assistenza anziani.

Nato poco meno di un anno fa, *Piazzabile.it* è un portale realizzato per dare nuovo valore a tutti quegli ausili e strumenti usati che molto spesso sono fondamentali per persone con difficoltà motorie o che hanno bisogno di affrontare percorsi di riabilitazione e terapia.

Il portale sta avendo successo grazie anche alla filosofia che sostiene il progetto di *Piazzabile.it*.
Non si tratta infatti di un semplice sito di e-commerce, anche se la sua funzione è quella di consentire alle persone di trovare ciò di cui hanno bisogno con costi accessibili. Molto spesso questi attrezzi hanno costi rilevanti pertanto, creando una vetrina virtuale dove la domanda incontra l'offerta, chi non li usa più li può vendere a un prezzo ragionevole o anche regalare.

Il portale, nel progetto dei suoi realizzatori (tutti volontari), vuole essere anche un motore per moltiplicare solidarietà: dare valore al semplice scambio, venire incontro alle necessità di qualcuno che ne ha bisogno, dare la possibilità di vendere o acquistare strumenti a prezzi accessibili in uno spazio scevro dal giudizio e dall'imbarazzo che si possono incontrare cercando o vendendo gli stessi strumenti su tradizionali siti di e-commerce.

Piazzabile.it ha avviato anche una raccolta di donazioni. Le donazioni che verranno raccolte saranno utilizzate per l'acquisto di carrozzine, montascale, sollevatori, scooter elettrici, tutori o qualsiasi altra attrezzatura da donare a chi non ha mezzi economici per l'acquisto.
Lo scopo è quello di creare una rete in grado di far sentire tutti partecipi: una rete che sostiene e non fa sentire soli.

C'è poi l'aspetto importante del riciclo di strumenti e attrezzature che spesso sono ancora in buono e in ottimo stato.
Gli ausili usati funzionano bene ed è importante che possano essere utilizzati da chi ne ha bisogno, piuttosto che rimanere abbandonati in cantine o garage.
Si tratta inoltre di strumenti che hanno, la maggior parte delle volte, caratteristiche superiori rispetto agli ausili che vengono forniti generalmente dalle ASL. Questo significa che, a costi accessibili, è possibile acquistare strumenti come scooter elettrici o carrozzine da mare perfettamente funzionanti e in ottime condizioni.

I numeri del portale sono incoraggianti, sia per quanto riguarda gli annunci (vendita, acquisto e regalo), sia per il numero di contrattazioni che vanno a buon fine.

Il portale sta crescendo, ma per farlo in maniera continuativa ha bisogno di persone che condividano questo interessante progetto e partecipino al portale anche con una piccola condivisione.
Perché condividere moltiplica la solidarietà.

Per visitare il portale:
www.piazzabile.it

Happy Time Infernetto ONLUS

Un luogo dove ciò che è piccolo... diventa grande, ciò che è singolo diventa insieme!

L'Happy Time Infernetto ONLUS è un'associazione nata nel 2008 nel quartiere Infernetto (X° Municipio Roma), dalla forte volontà di un gruppo di genitori, alcuni con figli disabili, sostenuti a 360 gradi da tante persone animate dallo stesso ideale: vivere al servizio degli altri donando non solo quello che si Ha, ma soprattutto quello che si È.

Nei nostri incontri avvaloriamo la ricchezza della condivisione, la relazione diretta con chi ci chiede aiuto è per noi una questione fondamentale, come anche l'inclusione sociale, facendo "rete" con tutte le risorse del territorio.

La nostra missione? Essere protagonisti di un'azione culturale a sfondo sociale. Stiamo dando vita ad uno spazio di aggregazione per bambini, ragazzi, adulti e genitori.

Un luogo dove si respira il piacere del fare, dove si trovano professionisti qualificati e persone disponibili, dove si lavora in gruppo accogliendo i bisogni del singolo partecipante, cogliendo i tratti della sua unicità. Un luogo di incontro per le famiglie, dando spazio alle loro esigenze.

"Un luogo dove ciò che è piccolo…diventa grande, ciò che è singolo diventa insieme!"

Ogni anno, da ottobre a maggio, proponiamo dei laboratori artistico-espressivi-motori:

COMICS dai 6 anni all'età adulta (divisi in gruppi in giorni diversi), docente Barbara Brocchi (insegnante di illustrazione presso IED, scrittrice ed illustratrice di libri per bambini).

PITTURA per adulti, docente Lea Cavallari (illustratrice, docente waldorf).

DANZA E MOVIMENTO dai 3 ai 10 anni, docente Barbara Baldaccini (danza movimento terapeuta).

YOGA PER BAMBINI dai 3 ai 10 anni, docente Barbara Baldaccini (insegnante AIYB yoga per bambini).

PSICOMOTRICITÀ dai 3 ai 6 anni, docente Roberta Sgrosso (insegnante di psicomotricità ed attività motoria).

PROPEDEUTICA MUSICALE dai 3 ai 6 anni, docente Lorenzo Cioni (psicologo e musicoterapeuta).

DANZATERAPIA per adulti disabili, docente Barbara Baldaccini (danzamovimentoterapeuta).

MUSICOTERAPIA per bambini, **ragazzi ed adulti disabili**, docenti Renata Igliozzi (educatrice professionale e musicoterapeuta) e Lorenzo Cioni (psicologo e musicoterapeuta).

Da alcuni anni i nostri laboratori e corsi di formazione sono stati inseriti nel Piano d'Offerta Formativa di alcune scuole del territorio.

Abbiamo anche avviato delle attività volte al sostegno della genitorialità e corsi di formazione per insegnanti scolastici.

ITINERARIO FORMATIVO GENITORI a cura della dott.ssa Daniela Lonano (psicologo dell'età evolutiva e formatore alla genitorialità)

Sono stati pensati è progettati percorsi formativi per accompagnare i genitori a comprendere e riflettere sulle dinamiche che determinano la personalità e i comportamenti dei loro figli, aiutandoli a conoscere quello che favorisce e quello che impedisce il loro sviluppo, perché ogni figlio è una persona. È un essere e non un avere, è un diritto e non un dovere... Ogni figlio ha necessità di genitori maturi e soddisfatti di sé, pieni e non vuoti, equilibrati, alla ricerca di come "coltivare" l'ascolto profondo, dare accoglienza vera e comprensione senza tempo e spazio.

GRUPPO DI AUTO-MUTUO-AIUTO (AMA) per genitori con figli disabili

Questo gruppo rappresenta un tentativo tradizionale e moderno allo stesso tempo, di costruire reti solidali per fare fronte ai bisogni individuali. È uno strumento prezioso che ci aiuta ad esternare con più facilità quelle che sono le nostre esperienze, in una calda atmosfera di totale comprensione e condivisione.

In programma c'è la costituzione di un GRUPPO DI AUTO-MUTUO-AIUTO per famiglie adottive.

Con cadenza mensile organizziamo momenti di aggregazione e socializzazione (**FREE TIME**) per bambini e ragazzi con i loro genitori (una passeggiata, un pic-nic, un laboratorio creativo di cucina).

LABORATORI PERMANENTI FORMATIVI PER INSEGNANTI SCOLASTICI

Il mondo cambia velocemente! Crediamo sia nostro dovere sostenere gli insegnanti di ogni ordine e grado a comprendere le pressioni psicologiche e pedagogiche che i ragazzi di oggi e domani sono chiamati ad affrontare. Tematiche diverse verranno proposte per sollecitare riflessioni sul proprio modo di insegnare.

Sempre sintonizzati con le richieste del territorio, quest'anno abbiamo voluto superare noi stessi, dando vita ad un **CENTRO ESTIVO** che ha riscosso un grande successo! Come prima esperienza non poteva andare meglio!

Non avendo una sede fissa, le attività si svolgono nei locali delle parrocchie e delle scuole del territorio.

Per qualsiasi informazione non esitate a contattarci.

Vi aspettiamo !!!

Associazione Happy Time Infernetto onlus
Tel.3355445704- 3299362973 - 3385051390 fax 0641861099
www.associazionehappytimeinfernetto.org
info@associazionehappytimeinfernetto.org
formazione.marida@associazionehappytimeinfernetto.org

SCELTA DI GUARIGIONE

di Andy Cappato

Ho bisogno di guarire

Permettetemi di riprendere fiato

e raggiungere attraverso le cure
la certezza di essere al sicuro

Grato a questa vita anche se la comprendo solo io,
grato per le trasformazioni...

da quei piccoli bagliori di luce posso vedermi chiaramente.

Ascolto le sirene dell' ambulanza che copre le distanze delle mie notti,
il suono è sempre più vicino ed è qui per me questa volta!

Non era mia intenzione caricare
le tue spalle di questo peso

ogni mia scelta sbagliata
l'ho presa per paura.

Voglio che tu sappia che devo guarire,

voglio che tu sappia che quando ti guardo, la paura se ne va.

Lovegiver

L'assistenza alla sessualità a persone con disabilità

L'assistenza sessuale a persone con disabilità esiste in diversi paesi europei. In Italia, grazie all'operato dell'*Associazione Lovegiver* e del suo fondatore Maximiliano Ulivieri, si sta sviluppando sempre di più l'attenzione su questo tema.

L'assistenza alla sessualità a persone con Disabilità rappresenta un concetto che racchiude allo stesso tempo "rispetto" e "educazione", che solo per un paese civile può rappresentare la massima espressione del "diritto alla salute e al benessere psicofisico e sessuale". Per questo motivo parlare semplicemente di Assistenza Sessuale può risultare estremamente riduttivo, qualificarne il concetto più complesso attraverso i termini Assistenza all'emotività, all'affettività, alla corporeità e alla sessualità permette di assaporare tutte quelle sfumature in essa contenute. L'assistenza all'emotività, all'affettività, alla corporeità e alla sessualità si caratterizza con la libertà di scelta da parte degli esseri umani di vivere e condividere la propria esperienza erotico-sessuale a prescindere dalle difficoltà riscontrate nell'esperienza di vita.

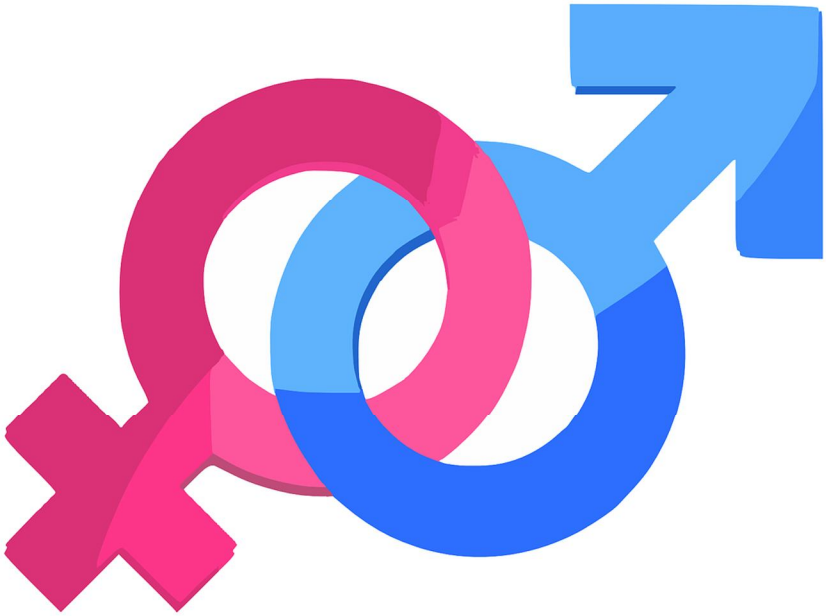
L'assistente sessuale è un operatore professionale (uomo o donna) con orientamento bisessuale, eterosessuale o omosessuale che deve avere delle caratteristiche psicofisiche e sessuali "sane" (importanza di una selezione accurata degli aspiranti assistenti sessuali), attraverso la sua professionalità supporta le persone con disabilità a sperimentare l'erotismo e la sessualità. Questo operatore, formato da un punto di vista teorico e psicocorporeo sui temi della sessualità, permette di aiutare le persone con disabilità fisico-motoria e/o psichico/cognitiva a vivere un'esperienza erotica, sensuale e/o sessuale. Gli incontri, infatti, si orientano in un continuum che va dal semplice massaggio o contatto fisico, al corpo a corpo, sperimentando il contatto e l'esperienza sensoriale, dando suggerimenti fondamentali sull'attività autoerotica, fino a stimolare e a fare sperimentare il piacere sessuale dell'esperienza orgasmica. L'operatore definito del "benessere sessuale" ha dunque una preparazione adeguata e qualificante e non concentrerà esclusivamente l'attenzione sul semplice processo "meccanico" sessualità. Promuoverà attentamente anche l'educazione sessuo-affettiva, indirizzando al meglio le "energie" intrappolate all'interno del corpo della persona con disabilità.
Uno degli obiettivi è abbattere lo stereotipo che continua a essere ingombrante e che vede le persone con difficoltà e disabilità assoggettate all'"asessualità", o comunque non idonee a vivere e sperimentare la sessualità. Importanza del superamento del concetto del "sesso degli angeli". L'assistente sessuale in base alla propria formazione, sensibilità e disponibilità può contribuire a far ri-scoprire tre dimensioni dell'educazione sessuale:

- Ludica: scoprire il proprio corpo.
- Relazionale: scoprire il corpo dell'altro.
- Etica: scoprire il valore della corporeità.

Al tempo stesso, l'assistente sessuale deve aiutare il soggetto disabile a rendersi protagonista maggiormente responsabile delle proprie relazioni sia sentimentali che sessuali, favorendo una maggiore conoscenza e consapevolezza di sé ed una più adeguata capacità di prendersi cura del proprio corpo e della propria persona. La mancanza di autostima è uno dei freni per un naturale approccio verso l'altro sesso. L'assistente sessuale può aiutare ad accogliere e non reprimere le diverse istanze del proprio corpo, dei sensi e delle emozioni.

per saperne di più:
www.lovegiver.it

di Nicolò Sorriga



Gender: la teoria che non esiste

Combattere gli stereotipi sessisti, il bullismo e la discriminazione di genere, educare i più giovani al rispetto e all'accettazione delle diversità. Qualcuno l'ha chiamata "teoria del gender" e la contrasta con fermezza in nome della dignità morale dei bambini. Il punto è che la teoria… non esiste

Nel novembre 2014 la Vicepresidente di Palazzo Madama Valeria Fedeli ha depositato in Senato il Disegno di Legge dal titolo: "*Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università*". Nel testo, sottoscritto da diverse Senatrici e Senatori, si portano all'attenzione del dibattito una serie di proposte, da scegliere in maniera facoltativa, per educare i bambini e i più giovani e combattere fenomeni come il bullismo, la discriminazione di genere e superare gli stereotipi sessisti in un'ottica di valorizzazione delle pari opportunità.
Apriti cielo. Movimenti, associazioni, gruppi di genitori, organizzazioni cattoliche e di estrema destra si sono schierate a difesa dell'integrità morale dei più piccoli, condannando la diffusione in ambito scolastico della cosiddetta **teoria del Gender**. I gruppi di cui sopra sostengono che, con la scusa di voler valorizzare le differenze, "si vogliono colonizzare le menti di bambini e bambine con una visione antropologica distorta, con un'azione di indottrinamento gender"; ritengono inoltre necessario "contrastare l'aggressione omosessualista nelle scuole" e mettono in guardia tutti perché dietro al mito della lotta alla discriminazione, in realtà spesso si nasconde "l'equiparazione di ogni forma di unione e di famiglia e la normalizzazione di quasi ogni comportamento sessuale". Ma **che cos'è la teoria del Gender?**
Gli **studi di genere** iniziano negli anni settanta, all'interno dei movimenti culturali femministi e di liberazione sessuale. Gli studi, realizzati in importanti Università degli Stati Uniti e poi in Europa (Italia compresa), vantano oggi una letteratura quarantennale che abbraccia diversi campi: psicologia, medicina, biologia, sociologia, filosofia. Per chiarire fin da subito le cose è necessario soffermarsi sulle parole. **Sesso** e **genere** sono due parole diverse: il sesso è biologico, ovvero determinato dagli organi genitali con cui si nasce. Il genere è la consapevolezza che mascolinità e femminilità sono costruzioni sociali. Diventare donne o uomini è un processo di costruzione dell'individuo, un percorso che si sviluppa in base a contesti sociali, culturali, familiari e storici. Lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, ordinario di psicologia dinamica alla Sapienza di Roma sottolinea infatti che "*ciò che è considerato caratteristico della donna o dell'uomo cambia nel corso della storia e dei diversi contesti culturali, ma anche il concetto di famiglia ha conosciuto e sempre più spesso conosce configurazioni diverse: famiglie nucleari, adottive, monoparentali, ricombinate, omogenitoriali, allargate, ricomposte, ecc…*". Gli studi di genere non negano l'esistenza di un sesso biologico assegnato alla nascita, né che in quanto tale influenzi gran parte della nostra vita. Sottolineano però che il sesso da solo non basta a definire quello che siamo. La nostra identità, infatti, è una realtà complessa e dinamica, una sorta di mosaico composto dalle categorie di sesso, genere, orientamento sessuale e ruolo di genere.

Il DDL del Senato è incentrato proprio sulla valorizzazione e l'educazione di genere, basandosi sugli **studi di genere**. E questa è la linea di tutte quelle associazioni e movimenti come *Progetto Alice*, *Scosse* e *Stonewall* che aprono tavoli di confronto, di formazione e informazione su un tema mistificato con tecniche oscurantiste e, queste sì, realmente pericolose. L'obiettivo delle associazioni che operano affinché ci sia libertà di formazione e informazione è quello di creare e proporre attivamente proposte efficaci per fornire ai bambini e ai più giovani degli strumenti per costruirsi un'educazione sentimentale senza pregiudizi e rispettosa delle diversità e dei loro valori. L'associazione *Scosse*, in tal senso, ha dato vita alla campagna **Educare alle differenze**. I progetti si muovono su due linee guida.
Il primo: contrasto al bullismo nelle scuole, in particolare nelle medie con gli adolescenti, con progetti di educazione sentimentale utilizzando la scrittura per parlare di emozioni e sentimenti che si provano. L'altro progetto è invece per le scuole dagli zero ai sei anni: un lavoro rivolto solo alle maestre e alle educatrici su come vengono costruiti e trasmessi gli stereotipi riguardo al genere e costruire progetti e percorsi didattici comuni per superarli. Si tratta di progetti scolastici già attivi in diversi paesi europei. Come sostiene Nicla Vassallo, ordinario di filosofia teoretica all'Università di Genova "*Nelle nostre scuole, a differenza di quanto si è fatto in altri Paesi, non c'è mai stata una vera e propria educazione sessuale e anche per questo l'Italia è arretrata rispetto alla considerazione delle categorie di sesso e genere. Eppure, educare i genitori e dare informazioni corrette agli insegnanti affinché parlino in modo ragionato, e non dogmatico, di sesso, orientamento sessuale, identità e ruoli di genere, a figli e scolari è molto importante perché sono concetti determinanti per comprendere meglio la nostra identità personale. E per essere cittadini occorre sapere chi si è*".

L'**ideologia o teoria di genere**, dunque, **non esiste**. Come sostiene Aurelio Mancuso - Presidente di Equality Italia, omosessuale e cattolico - l'ideologia o teoria del gender è piuttosto "*un dispositivo retorico messo a punto dal Vaticano e utilizzato fin dagli anni '90 da gruppi evangelici reazionari degli Stati Uniti per delegittimare le analisi e le ricerche che studiano le forme di naturalizzazione delle norme sessuali e le rivendicazioni politiche portate dai movimenti femministi e lgbt*". È un'invenzione di coloro che la combattono indefessamente, distorcendo in maniera fobica la reale validità degli studi di genere; è un'invenzione che alimenta la delegittimazione del ruolo della scuola pubblica; è un'invenzione di tutti quei gruppi che, attraverso campagne basate su informazioni non vere e mistificanti della realtà, mettono in evidenza le proprie importanti lacune culturali, umane ed anche scientifiche; è un'invenzione di tutte quelle persone che in nome del "pericolo sociale da scampare per non ledere la dignità dei bambini" sono essenzialmente violente verso chi cerca di far evolvere una cultura dell'inclusione, del rispetto delle diversità e dei diritti.
No, la teoria del gender non esiste. **Esistono studi di genere** e (udite, udite) aderiscono perfettamente alla realtà.

Per saperne di più:
www.scosse.org

di Nicolò Sorriga

foto di Matteo Paciotti – Licenza CreativeCommons - https://www.flickr.com/photos/matte4president/7733143918

Opg, la storia continua

A sette mesi dalla data di chiusura gli Opg continuano a funzionare. Una Regione su due non ha realizzato le strutture alternative come previsto dalla Legge 81. Le misure alternative non vengono assegnate e a farne le spese sono ancora i reclusi

Sono passati sette mesi dal 31 marzo, data di chiusura degli Opg in base al dettame della Legge 81. Nessuno aveva pensato che tutto sarebbe cambiato da un giorno all'altro. Si era già capito, man mano che ci si avvicinava alla fatidica data, che le strutture alternative, le tanto discusse REMS, non erano pronte in molte Regioni e non rappresentavano una valida alternativa. Si era capito che i DSM, senza una adeguato coordinamento, non potevano sostenere un impatto così importante di utenti in entrata. Si era capito anche che in fondo, gli Opg, sono stati una comoda soluzione per tanti anni, una soluzione alla quale il sistema si è in qualche modo assuefatto.

Cambiare è difficile. Ma cambiare è necessario per ridare al nostro ordinamento quantomeno la parvenza di civiltà e umanità che le immagini e le storie degli Opg hanno sgretolato. Cambiare è necessario per ridare alle persone con disturbo mentale la possibilità di essere curate in luoghi adeguati e protetti. La campagna del Comitato *StopOpg* prosegue perché gli Opg continuano ad essere attivi. A fine Agosto erano oltre 300 le persone ancora internate, alle quali vanno aggiunte le circa 240 che si trovano a Castiglione delle Stiviere, l' "ex" Opg che in realtà ha solo cambiato insegna trasformandosi in breve tempo in REMS. Fino ad ora i sei Opg presenti sul territorio nazionale coprivano delle macroaree composte da più Regioni. La Legge 81 prevede invece che i pazienti vengano presi in cura sul territorio regionale di appartenenza. Nonostante i 170 milioni di euro stanziati per la costruzione delle REMS, una Regione su due si è fatta trovare impreparata. In questo modo gli Opg continuano ad essere attivi, mentre nelle strutture già pronte in alcune Regioni, vengono mandati pazienti che si ritrovano lontano dal proprio territorio di residenza. Le REMS, tra l'altro, non sono una soluzione. Come denunciato nel corso di questi anni di dibattito dalle Associazioni che compongono la rete StopOpg, queste strutture, per come sono state pensate, non risultano adeguate per il recupero delle persone prese in carico. Stefano Cecconi, portavoce del Comitato StopOpg sottolinea inoltre che negli ultimi mesi la magistratura ha continuato a fare invii, mentre andrebbe sensibilizzata a preferire misure alternative, come previsto dalla Legge.

Grazie all'operato della rete *StopOpg*, dal 15 ottobre è stato attivato il *Primo Soccorso* stop OPG - REMS. Il Progetto funziona grazie ad un gruppo di esperti che gratuitamente offrono informazioni sulle innovazioni introdotte dalla Legge 81/2014, quali ad esempio: dimissioni senza proroghe a fine misura di sicurezza, preferenza di misure alternative alla detenzione in Opg e in REMS, dimissioni per i già internati, obbligo di presa in carico e presentazione del Progetto Terapeutico Riabilitativo Individuale. Il Progetto è nato come ulteriore azione a sostegno dei diritti delle persone internate o a rischio di internamento in Opg o in REMS.

Il Sottosegretario Vito De Filippo aveva annunciato durante l'estate il commissariamento delle Regioni inadempienti. Veneto, Calabria, Toscana e Piemonte sono le Regioni che hanno accumulato maggiore ritardo, ma fino a questo momento il commissariamento è stato autorizzato solo per il Veneto.

Come sostiene il Comitato *StopOpg* in una nota ufficiale: "*Il commissariamento non è più rinviabile e riguarda le regioni che non hanno ancora accolto i propri pazienti, costringendoli così a restare in Opg. Ma il commissariamento deve agire per la completa attuazione della Legge 81/2014, che non si limita a far chiudere gli Opg. Tanto più dopo la sentenza della Corte Costituzionale che, respingendo il ricorso del Tribunale di sorveglianza di Messina, ha confermato la piena legittimità della legge 81, con motivazioni che ne sostengono lo spirito innovatore. La nuova legge infatti privilegia misure alternative anche alla detenzione nelle Rems (le strutture regionali di detenzione che stanno sostituendo gli Opg invece di diventare residuali). Il commissario può dare impulso e sostegno a Regioni e Asl che, collaborando con la Magistratura, devono costruire l'alternativa all'internamento delle persone in Opg e nelle Rems: con progetti di cura e riabilitazione individuale, potenziando i servizi territoriali di salute mentale. Come per la chiusura dei manicomi la vera sfida è costruire nelle comunità l'alternativa all'esclusione sociale*". Insomma, la storia continua...

per saperne di più:
www.stopopg.it

Chiamiamola tortura

Nonostante gli impegni internazionali presi, in Italia ancora non esiste il reato di tortura. Il Disegno di Legge, bloccato in Senato, rischia di essere svuotato della sua efficacia. L'Associazione Antigone ha lanciato da tempo la petizione per sostenere l'introduzione di questo crimine contro l'umanità nel nostro codice penale

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura porta in calce la data 1984. L'Italia ratificò la Convenzione nel 1988 e questo atto la pose in obbligo di adoperarsi per perseguire penalmente tutti gli atti di tortura delineati nell'art. 1 della Convenzione stessa.
Sono passati oltre 25 anni e il reato di tortura in Italia continua ad essere un Disegno di Legge che trasloca di scrivania in scrivania all'interno delle Commissioni di Camera e Senato.

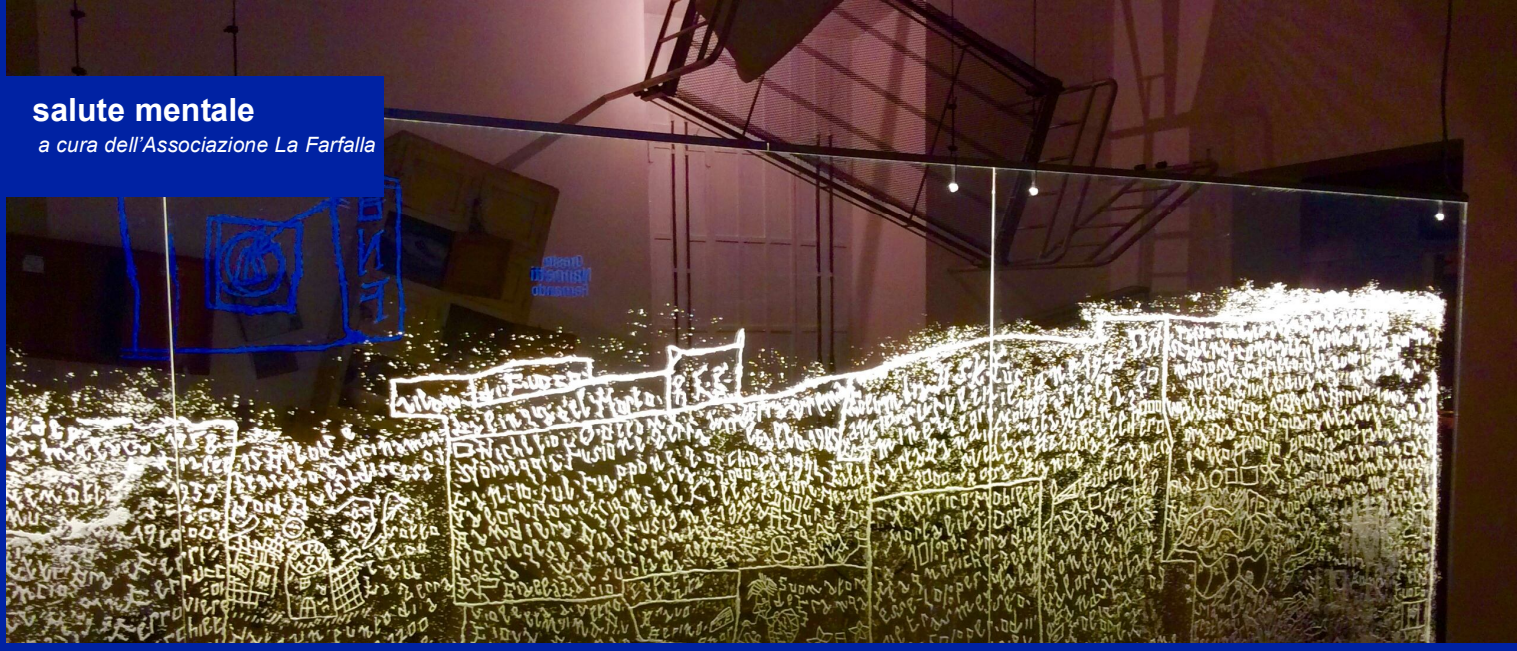
Dopo la sentenza della Corte di Strasburgo sui fatti della Scuola Diaz, relativi al tragico G8 di Genova nel 2001, l'attenzione sull'introduzione del reato di tortura si è intensificata, ma purtroppo il testo, approvato in Commissione Giustizia della Camera, si è arenato nuovamente al Senato. Anche in questa legislatura si corre il rischio di non vedere approvata una Legge necessaria. Necessaria perché la tortura è un reato contro l'umanità e nessuna Democrazia può ritenersi al sicuro.

La campagna per l'introduzione del reato di tortura in Italia è sostenuta dalle Associazioni *Amnesty International*, *Antigone* e *A Buon Diritto*. È stata sottoscritta da oltre 52.000 cittadini, ma l'introduzione di nuovi emendamenti in Commissione Senato rallenta ulteriormente la promulgazione della Legge, oltre che svuotarla di alcuni punti importanti.

Sono state infatti ridotte le pene previste (da 4 a 10 anni che diventano da 3 a 10 anni e nel caso dell'aggravante, cioè se commessa da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, si passa dai 5-15 anni ai 5-12). Sono stati reintrodotti i concetti di "reiterate violenze", dell'agire "con crudeltà'", di "verificabile trauma psichico". Nel testo della Camera era stato specificato: *"Se i fatti sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso di poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio si applica la pena della reclusione da cinque a quindici anni"*. L'emendamento approvato al Senato invece cambia e non poco: *"Se tali fatti sono commessi da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle funzioni o da un incaricato di un pubblico servizio nell'esecuzione del servizio, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni"*.
In questo modo cade la parte relativa all'*"abuso di poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione"*. È stata modificata anche la parte relativa ai respingimenti. Nel testo della Camera non si poteva attuare l'espulsione o il respingimento verso uno Stato dove la persona potesse essere oggetto di persecuzione. Alcuni Senatori hanno letto questa norma come un impedimento a qualsiasi respingimento. Si è così è deciso di cambiare la formula, vietando il respingimento o l'espulsione verso uno Stato solo "*qualora esistano fondati motivi di ritenere che la persona rischi di essere sottoposta a tortura*".

Tutto questo ritardo (di natura esclusivamente politica) va ovviamente a discapito della tutela dei cittadini che, in quanto tali, hanno il diritto di essere tutelati dallo Stato attraverso norme e Leggi che prevedano la punizione per atti inumani che, pur sembrando nell'immaginario collettivo così lontani, nel nostro paese si sono già verificati. Diaz, Bolzaneto, Cucchi, Aldovrandi, per citarne alcuni. Dolore e morti per una pratica criminale che in Italia non ha ancora un nome. Anzi, un nome ce l'ha. Chiamiamola tortura.

Per saperne di più
e firmare la petizione:
www.associazioneantigone.it
www.amnesty.it
www.change.org



Storie nelle storie

Una ricerca sull'ex Manicomio di Roma "S.M. della Pietà" realizzata dagli ospiti del Centro Diurno "Stella Polare". Pubblichiamo un articolo, apparso sull'ultimo numero del giornale della Comunità, con le riflessioni e le sensazioni dei partecipanti al Progetto

Ne avevamo parlato all'interno del numero 1 de *La Farfalla Magazine*. Nell'ambito del progetto **Altri Giornali – Fatti Stupefacenti!** che l'*Associazione La Farfalla* realizza presso il Centro Diurno "Stella Polare" di Roma per il recupero delle persone con problemi di dipendenza, si è scelto, lo scorso anno, di realizzare un progetto di ricerca sulla storia del Manicomio di Roma.

Il Progetto prevedeva anche una visita al *Museo della Mente*, il luogo che conserva la memoria tragica del Manicomio. La visita ha rappresentato l'occasione per far conoscere agli ospiti del Centro che cos'è stato quel luogo, come è cambiato l'approccio nei confronti del "diverso", che cos'è un'istituzione totale di noncura. È stata un'esperienza importante: il Centro "Stella Polare" si trova infatti in un padiglione che fu parte integrante Manicomio. Gli ospiti di questa struttura si stanno curando ed affrontano un percorso di riabilitazione con metodologie di cura e strumenti certamente diversi da quelli usati in un passato nemmeno troppo lontano in quegli stessi luoghi.

Sul giornale della Comunità *Fatti Stupefacenti!* è apparso a settembre un articolo con le riflessioni e le sensazioni che questa esperienza ha suscitato. Pubblichiamo anche qui l'articolo perché crediamo che si tratti di una testimonianza importante, frutto di un lavoro di impegno e attenzione dai grandi significati umani e culturali. Buona lettura...

L'esperienza di studio sul Santa Maria della Pietà è stata molto coinvolgente. Molti aspetti di questa lunga e drammatica storia ci hanno colpito profondamente. Sicuramente abbiamo riscontrato una grande somiglianza con il carcere piuttosto che con un luogo di cura, con la privazione di tutto alla quale erano sottoposte le persone.

I metodi che venivano utilizzati come la contenzione forzata o l'elettroshock, fatto anche ai bambini erano veramente inumani. Indubbiamente ciò che sconvolge sono la privazione della personalità e la quasi certezza di non uscire più. Avere dei problemi era una colpa, ci impressiona il fatto che le persone che venivano rinchiuse in manicomio venivano iscritte al Casellario Giudiziario e per finire in manicomio bastava veramente poco. Viene da pensare che noi, con le nostre problematiche, molto probabilmente saremmo finiti lì dentro senza possibilità di cura ma solo di contenzione e allontanamento dalla società.

I sentimenti più forti e intensi nel conoscere e studiare questa storia sono stati di rabbia, angoscia, tristezza ed anche di paura per esserci immedesimati in certe storie e situazioni. C'è stato poi lo stupore da parte di chi, tra noi, non conosceva assolutamente questa storia. Oggi ci sentiamo fortunati perché ci stiamo curando nello stesso luogo dove fino a non molto tempo fa, anche persone che avevano problematiche simili alle nostre venivano segregate. Oggi abbiamo una possibilità, è cambiato il concetto di malattia e di malato anche grazie al lavoro di persone come Franco Basaglia verso il quale viene spontaneo un sentimento di gratitudine.

La malattia non è una colpa da tenere nascosta ma una condizione che si può e deve affrontare per recuperare. Indubbiamente la discriminazione ancora esiste, soprattutto nei confronti delle patologie mentali. Spesso vengono viste come qualcosa di astratto e quindi più facilmente condannabile. La cosa peggiore è quando siamo noi stessi a discriminarci per il fatto di avere una patologia, ma allo stesso tempo ci dà forza sapere che esistono cure e percorsi da scegliere e non da subire. Oggi i problemi di questo tipo non sono solo etichettati ma anche studiati e analizzati per arrivare ad una guarigione.

La visita al Museo della Mente ci ha dato la possibilità di vivere un "viaggio" mettendoci nei panni degli internati e scoprire le storie di alcuni di loro. Si è trattato di un'esperienza intensa. Alcuni di noi conoscevano situazioni simili a quel sentimento di vuoto e dolore. L'immedesimazione attraverso i luoghi e le strutture multimediali del Museo ci hanno fatto vivere un sentimento di profonda rabbia ed ingiustizia di fronte a tanta violenza e abusi.

La storia del Manicomio dovrebbe essere conosciuta da tutti, soprattutto dai ragazzi, perché imparino a non discriminare chi è più fragile. Le persone che giudicano precludono con il loro atteggiamento la conoscenza, mentre l'apertura è l'accoglienza dell'altro.

La Redazione di Fatti Stupefacenti!

L'importanza delle parole

Parlare Civile, comunicare senza discriminare. Un libro che aiuta a riflettere

Le parole sono importanti. Hanno un loro peso, sempre. Sono lo strumento che gli esseri umani hanno per comunicare, chiamare le cose, dare un nome alle situazioni, ai sentimenti, alle persone. A volte le parole possono diventare macigni o lame se usate in maniera non appropriata, soprattutto quando ci si riferisce a qualcuno o ad un gruppo di persone accomunate da una determinata condizione o situazione.

Parlare Civile, comunicare senza discriminare è un libro che aiuta a riflettere (e molto) sulle parole, sul significato che hanno realmente, al di là dell'uso che se ne fa quotidianamente, sia nello scritto che nel parlato. Nel tempo che viviamo la comunicazione si snoda veloce attraverso canali sempre nuovi e questa velocità pone spesso, agli addetti alla comunicazione, una condizione di brevità e concisione, una necessità di immediatezza. Ma a volte, si sa, la fretta è cattiva consigliera. *Parlare Civile* è un testo che si rivolge a tutti ed in particolare ai giornalisti, ai comunicatori, a tutti coloro che lavorano con le parole, ma che a volte le usano in maniera inappropriata per identificare qualcosa o qualcuno.

Il libro, realizzato dall'*Agenzia Redattore Sociale* e pubblicato da *Mondadori*, non è e non vuole essere (come specificato nell'introduzione di Stefano Trasatti) un'opera di denuncia della cattiva informazione; non è uno strumento di censura; non è un repertorio di politically correct. È piuttosto un servizio per tutti, perché fornisce una serie di conoscenze di base per trattare e valutare le informazioni che riguardano temi "sensibili" al fine di poterne parlare senza discriminare. Nel linguaggio giornalistico ci sono termini spesso abusati (entrati di conseguenza nel linguaggio comune), usati per identificare una situazione, una persona o un gruppo di persone. Si tratta di termini esistenti, appartenenti al vocabolario della lingua italiana, ma che semplicemente non sono appropriati perché appartengono ad un linguaggio offensivo, a volte razzista e xenofobo.

I curatori del libro hanno individuato otto aree a rischio discriminazione: *Disabilità*, *Genere e orientamento sessuale*, *Immigrazione*, *Povertà ed emarginazione*, *Prostituzione e tratta*, *Religioni*, *Rom e Sinti*, *Salute mentale*. Vengono prese in esame 25 parole chiave. Sono termini usati comunemente nel linguaggio dei giornali e della collettività ai quali se ne legano in tutto quasi 350 fra parole, locuzioni e modi di dire. Ogni termine è introdotto da un caso giornalistico e la spiegazione della parola, oltre alla sua definizione, offre la possibilità di riflettere in maniera più ampia sulla reale condizione delle persone appartenenti a determinate "categorie". Sulla base della realtà delle diverse situazioni, lì dove possibile, vengono suggerite delle alternative per una comunicazione rispettosa e corretta.

In Italia, il dibattito sui termini più adeguati per trattare argomenti sensibili è più arretrato rispetto al resto d'Europa. Questo dato non è significativo solo per pesare la qualità del giornalismo e dell'informazione nostrana, ma anche e sopratutto per riflettere sulla capacità di tutti di approcciarsi all'altro, chiamandolo con il giusto nome e con il rispetto che ognuno merita. *Nomade*, *Clandestino*, *Handicappato*, *Trans*, Barbone, *Negro*, *Zingaro*, *Psicolabile*, *Vu Cumprà*, *Badante*... sono tutte parole che quotidianamente ascoltiamo, leggiamo, pronunciamo. Ma siamo certi che siano i termini corretti per parlare di qualcuno in maniera rispettosa? *Parlare Civile* può offrire nuove visioni sul linguaggio comune ed aiutarci a fare attenzione quando si scrive e quando si parla di determinate situazioni e condizioni. Un libro per certi aspetti necessario - non solo per gli operatori della comunicazione - e che andrebbe consigliato anche nelle scuole per dare ai più giovani l'opportunità di capire, riflettere ed esprimersi correttamente. Senza discriminare.

Per saperne di più:
www.redattoresociale.it

La pratica del Coaching

Tutti abbiamo un grande potenziale a disposizione, ma non tutti lo utilizziamo. Il coaching si pone come disciplina per realizzare i progetti che desideriamo e migliorare la nostra vita in modo semplice, veloce e durevole

Il termine inglese "coaching" deriva dalla funzione di trasporto del "coach", in italiano "cocchio" o "carrozza". Solo nel 1974, grazie allo psicologo dello sport Tim Gallwey, si è cominciato ad utilizzare questo termine nel suo significato attuale estendendolo poi anche all'area aziendale.
Il coaching rientra nell'ambito più ampio della formazione. Spesso, tuttavia, viene considerato come una **disciplina a sé stante** e questo anche grazie agli **straordinari** successi che ha ottenuto negli ultimi anni. Già nel 2002, la Interrnational Personnel Management Association in un articolo sul Financial Times, evidenziava che mentre la formazione migliorava la produttività di circa il 22%, il coaching raggiungeva quasi il 90%. Nel 2004, la Right Management Consultants, una società di consulenza di Philadelphia, sottolineava come l'86% delle aziende intervistate aveva dichiarato di aver fatto ricorso al coaching per migliorare le competenze dei collaboratori identificati come potenziali leader futuri ad alto sviluppo. Molti istituti di ricerca hanno sottoposto il coaching ad analisi e studi, anche in termini di redditività e ritorno dell'investimento. Il ROI Institute, per esempio, ha sviluppato sofisticati sistemi per valutare il ritorno sugli investimenti (ROI) nel settore dello sviluppo, riscontrando che in alcuni casi l'effetto del coaching aveva prodotto risultati di oltre il 200%.

Il coaching è un **processo** che si esplica nella relazione tra due figure protagoniste:

• **il coachee**: persona inserita nel percorso di coaching, ovvero il cliente che ha l'esigenza di migliorare uno specifico ambito della propria vita privata o lavorativa;

• **il coach**: colui che affianca il coachee per esaminare lo stato attuale (punto di partenza), definire gli obiettivi (punto di arrivo), elaborare ed applicare un piano di azione che colleghi il punto di partenza con quello arrivo.

Da un punto di vista temporale il **focus** di questa attività è posto principalmente sul **presente** (qui ed ora) con l'intenzione di creare le condizioni più adatte alla realizzazione di un risultato situato nel futuro. La relazione tra i due attori del coaching si instaura all'insegna della ricerca e della creatività, con l'obiettivo di sollecitare le capacità del coachee ed eliminare i fattori disfunzionali che interferiscono nella libera espressione del suo potenziale o che ostacolano la realizzazione di un suo obiettivo. Tali fattori possono essere ad es. comportamenti, convinzioni, paure, elementi dell'ambiente di vita o di lavoro. Il coaching è quindi un processo il cui assunto di base è che il cliente possiede già in partenza le capacità necessarie e il coach avrà cura di farle emergere ed eventualmente potenziarle, facilitando al coachee lo sviluppo e l'applicazione di nuove abilità.

Il professionista che svolge l'attività di coaching lo fa nel **rigore metodologico** e nel rispetto di alcuni punti cardine che orientano il **lavoro etico e responsabile**. Infatti, egli garantisce la cura costante della qualità e dell'efficacia del suo servizio cercando il continuo miglioramento di sé e delle sue conoscenze e competenze. È attento alla qualità della relazione costruendo fiducia e rispettando l'unicità e la centralità della persona, senza mai perderne di vista il benessere. Inoltre, deve possedere alcune fondamentali capacità:
• saper sviluppare partnership;
• avere una visione strategica e sistemica;
• di problem solving;
• di adottare tecniche di creatività;
• di monitorare i costi e gli impegni;
• di restare focalizzato sugli obiettivi e sui risultati dando feedback in modo corretto;
• di far costruire un piano di azione e presidiare l'intero processo;
• di facilitare lo sviluppo e il cambiamento attraverso l'individuazione di caratteristiche da rinforzare e potenziare e di talenti da far emergere e valorizzare.

Le **fasi** che compongono un processo di coaching variano a seconda delle metodologie impiegate e del contesto operativo. Tuttavia, è possibile rintracciare alcune fasi di solito presenti in tutte le buone pratiche di coaching.
Eccone una descrizione:

• **Analisi della domanda**:
Nella fase iniziale del processo, il coach contestualizza il percorso di coaching all'interno di una specifica realtà personale o aziendale. In questa fase vengono considerati i bisogni del coachee, destinatario del coaching, portando all'individuazione di un obiettivo di massima.
• **Formazione dell'obiettivo**:
Dopo aver compreso la direzione verso cui orientare l'attività, il coachee viene condotto dal coach alla specifica di dettaglio dell'obiettivo scelto.
Qui si analizzano le caratteristiche, si verifica la fattibilità e si stabiliscono gli indicatori di riuscita dell'obiettivo, tenendo conto della persona e del contesto in cui lavora o vive.
• **Piano d'azione**:
In questa fase si individuano le azioni da mettere in atto per trasformare l'obiettivo in risultato.
Per ogni azione si valutano le risorse già a disposizione del coachee e quelle invece da procurarsi. Per ciascuna azione individuata vengono fissati i criteri di riuscita e la data entro cui devono essere completate.
• **Follow-up**:
Rappresenta uno o più momenti di verifica delle azioni contenute nel piano d'azione in cui se ne valuta l'efficacia e l'attuabilità.
• **Misurazione e verifica conclusiva**:
E' il momento in cui vengono valutati gli indicatori di riuscita stabiliti per l'obiettivo. L'esito di questa fase potrebbe portare ad una revisione e ad un aggiustamento/aggiornamento del piano d'azione nel caso in cui le azioni inizialmente previste non fossero state sufficienti ad ottenere il risultato.

A volte il coaching viene confuso con altre **attività apparentemente simili**, ma che ad una analisi più approfondita presentano differenze sostanziali. Le similitudini nascono da alcune caratteristiche che il coaching condivide con altre pratiche come il counseling o la psicoterapia. Ciò è dovuto principalmente al fatto che in un rapporto a due l'elemento fondamentale è la **relazione** e questa rappresenta sempre uno spazio in cui vengono messi in campo **pensieri**, **sentimenti**, **emozioni** ed **esperienze**. Ma se si osservano attentamente le finalità del coaching, le differenze con altre le discipline emergono in maniera definita. Per esempio, mentre il **counseling** è una pratica che si svolge in modalità "reattiva" nei confronti di una difficoltà o di un problema per cui si cerca di individuare una soluzione, nel coaching il cliente ha un atteggiamento "proattivo" e teso verso un obiettivo scelto liberamente, occupandosi del presente in funzione del futuro desiderato. Rispetto alla **psicoterapia**, mentre il terapeuta si occupa di salute mentale, il coach si concentra sullo sviluppo mentale. Inoltre, nel percorso psicoterapeutico il terapeuta possiede approfondite conoscenze cliniche che utilizza per analizzare anche il passato. Il coach pone invece il focus sulla realtà presente, del qui ed ora, con il proposito di costruire quella futura. Rispetto al **tutoring** o al **mentoring**, il tutor o il mentor è colui che possiede maggiore conoscenza relativamente ad un argomento specifico e si occupa di trasferirla al cliente. Nel coaching, invece, coach e coachee sono partner sullo stesso livello. La differenza con la **consulenza** sta nel fatto che il consulente è l'esperto di una specifica materia e fornisce la soluzione al cliente rispetto ad un problema. Il cliente potrebbe anche non essere d'accordo con la soluzione fornita dal consulente ma non è in grado di individuarne altre. Nel coaching, invece, il **cliente è portatore delle migliori soluzioni** e le individua grazie all'autonomia stimolata dal coach. Occorre precisare anche il rapporto che intercorre tra il coaching e la formazione in generale.
Un percorso di coaching, di fatto, è a tutti gli effetti un'attività di **formazione**, anche se personalizzata, in quanto il coachee acquisisce grazie al percorso stesso nuove informazioni e sviluppa ulteriori capacità e competenze. Tuttavia, nella crescente diffusione che il coaching sta avendo nei **contesti sia privati e personali** che **aziendali e organizzativi** si è consolidata l'abitudine di considerare questa particolare relazione di aiuto come attività a se stante.

Gli obiettivi del coaching sono a vario livello. Per esempio, in **ambito organizzazione**, si tratta di migliorare l'efficacia del business e degli indicatori finanziari, di sviluppare competenze per il personale dirigenziale, di acquisire abilità da parte di target aziendali specifici (addetti alle vendite, personale tecnico, middle management, persone chiave, responsabili di vario tipo, ecc.), di sviluppare una carriera e gestire transizioni tra ruoli diversi. Il coaching per le organizzazioni rappresenta una metodologia ottimale in quanto punta all'individuazione di soluzioni concrete e operative di problematiche aziendali. È un'attività di elevata qualifica professionale che permette alle persone di aumentare la consapevolezza delle proprie potenzialità e di raggiungere obiettivi. Anche all'interno delle organizzazioni aziendali, il coach è dunque un facilitatore del cambiamento che attiva le risorse personali verso soluzioni, crescita, sviluppo ed evoluzione. In quest'ambito, quindi, il coaching ha il focus sull'individuazione di modalità attraverso cui migliorare la produttività delle persone e dell'azienda.
In ambito **life coaching**, invece, si tratta di raggiungere obiettivi personali ed attinenti la sfera privata e non lavorativa. Si parla quindi di un processo che propone il supportare le persone per il miglioramento di aspetti salienti della propria vita privata. Tuttavia, intraprendere un percorso di un tipo avrà inevitabilmente effetti anche sull'altro, in quanto al centro dell'attività c'è sempre la persona calata nel contesto in cui vive e lavora. L'**obiettivo** del coaching è dunque quello di attuare uno sviluppo e facilitare un cambiamento attraverso un programma di allenamento finalizzato al potenziamento della persona (empowerment). Il **fine ultimo** del coaching è quindi quello di trasformare un obiettivo in un risultato partendo da uno stato attuale e procedendo verso uno stato desiderato, incrementando le risorse e diminuendo le interferenze. Questo concetto è generale e viene declinato meglio in base ai seguenti **diversi ambiti e contesti** entro cui si svolgere l'attività di coaching:

• *Life Coaching*: lavoro per la formulazione e il raggiungimento di obiettivi personali in vari ambiti della vita: familiare, fisico, amicale, economico, abitativo ecc.;
• *Business Coaching*: supporto ad un individuo o gruppo per migliorare l'efficacia del business in termini di indicatori finanziari;
• *Executive coaching*: lavoro per il rafforzamento di competenze per personale dirigenziale per esempio nelle condizioni di gestione del cambiamento, dei conflitti, del team, ecc.;
• *Corporate coaching*: supporto per lo sviluppo di abilità da parte di target aziendali specifici, come il middle-management, persone ad alto potenziale e responsabili a vari livelli;
• *Career coaching*: supporto all'accelerazione dello sviluppo di carriera e nella gestione della transizione tra ruoli;
• *Sport Coaching*: supporto per l'impiego di tecniche per il miglioramento della prestazione sportiva;
• *Educational Coaching*: contributo per il miglioramento del successo accademico;
• *Relationship Coaching*: miglioramento della qualità delle relazioni come per esempio quelle familiari, sentimentali ecc.

Nel suo lavoro, il coach seleziona di volta in volta le modalità di intervento più adatte alla situazione e alla persona con cui sta lavorando. A titolo di esempio e non in modo esaustivo, alcuni degli **strumenti tipici** e più diffusi del coaching sono: modello G.R.O.W., obiettivi ben formati con l'EX.A.C.T., feedback 360°, leadership profile, tecniche di pensiero critico e creativo, tecniche qualitative di osservazione, intervista, gestione del colloquio e domande mirate, problem solving, assessment center, livelli logici di pensiero, estrazioni dei valori e delle convinzioni, ruota della vita, time line.
Molto spesso l'uso di questi **strumenti e tecniche** è affiancato dalla **Programmazione Neuro-linguistica (PNL)**. Questa è una tecnica di comunicazione composta da un insieme di schemi linguistici usati per riprogrammare e modellare modalità consce ed inconsce di pensare, agire e comunicare. Alcune delle azioni caratteristiche nella PNL sono: creazione e mantenimento del rapport (relazione di fiducia tra le persone); estrazione della mappa del territorio (o visione del mondo); analizzare cancellazioni, distorsioni e generalizzazioni nel modo di pensare; guidare verso stati potenzianti e arricchire la mappa del territorio. Anche le tecniche di **pensiero critico** e **creativo** hanno la funzione di stimolare e sviluppare risorse, con lo scopo di mettere in crisi schemi comportamentali consolidati che ostacolano un cambiamento ed individuare soluzioni alternative. Tutti questi strumenti contribuiscono ad analizzare le condizioni di partenza e aiutare la persona a chiarire la situazione attuale, espandendo la sua visione della questione oggetto del lavoro per **favorire un'osservazione da più prospettive**. Questo processo di chiarificazione per il coachee, nei confronti del quale il coach si pone come facilitatore, porta alla **scoperta di soluzioni ed alternative** che in precedenza non erano state immaginate.

La scelta di impiegare specifiche tecniche e strumenti dipende molto dalla **storia formativa ed esperienziale del coach**. Le attività di coaching vengono svolte infatti da figure professionali provenienti da diverse discipline, tra cui quella psicologica. Se il coach è anche uno psicologo, egli può avvalersi di strumenti validati e standardizzati come quelli psicometrici che fanno uso di scale cognitive, cliniche, motivazionali o di personalità. Inoltre, avendo una preparazione specifica e conoscendo i meccanismi che regolano il funzionamento degli individui e dei gruppi, lo psicologo ha la capacità di **aggiungere valore ai processi di conoscenza di sé e di lettura delle proprie emozioni**, guidando la persona verso una progressiva conoscenza dei propri punti di forza e di miglioramento, anche nei casi in cui ella si trovi ad attraversare momenti critici, rilevando e gestendo particolari disagi o difficoltà che sottendono a comportamenti disfunzionali e che impediscono il raggiungimento degli obiettivi proposti dal processo di coaching.

* *Psicologo Clinico e della Salute, Sociologo del Lavoro e della Comunicazione.*
Formatore, Coach ed esperto in Psicosomatica Applicata.

email: ***marco.borzi@email.it***

III edizione
Roma, 13/15 novembre 2015
MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo
www.asfilmfestival.org - info@asfilmfestival.org - Fb: Asfilmfestival

AS Film Festival
Un festival uguale agli altri, però diverso.

AS Film Festival 2015

Si terrà a Roma il 14 e 15 novembre la terza edizione del primo festival del cortometraggio nato per volontà di alcuni giovani con sindrome di Asperger

Un festival uguale agli altri, però diverso.
È questo il claim utilizzato dagli organizzatori della terza edizione dell'AS Film Festival che si terrà il 14 e il 15 novembre prossimi - a ingresso gratuito fino ad esaurimento posti - presso il MAXXI Museo Nazionale delle arti del XXI secolo.

Il Festival, coordinato da Giuseppe Cacace e realizzato con la partecipazione attiva di giovani nella condizione autistica, si svolgerà sotto l'*Alto Patrocinio del Parlamento Europeo* e con il patrocinio del *Ministero per i Beni e le Attività Culturali* e dell'*ANG Agenzia Nazionale per i Giovani*.

Il progetto del Festival è stato ideato e realizzato da *Not-Equal* con la collaborazione della *Fondazione MAXXI*, *Confronti*, *Gruppo Asperger Lazio ONLUS*.

La Sindrome di Asperger (SA, o AS, dall'inglese Asperger Syndrome) è collocata, come l'autismo, tra i Disturbi Pervasivi delle Sviluppo ma si discute tuttora, se essa debba considerarsi una forma mite di autismo (ad alto funzionamento o con bisogno di supporto non intensivo), o se costituisca un disturbo a sé stante.

Poco nota in Italia, è sempre più rappresentata al cinema e in televisione: personaggi con Sindrome di AS sono lo Sherlock televisivo e il matematico Alan Tourig del film The imitation game, entrambi interpretati da Benedict Cumberbatch, o la protagonista della serie The Bridge interpretata da Diane Kruger.
Inoltre sono diversi i volti noti che hanno dichiarato di avere la sindrome di Asperger, tra gli altri gli attori Dan Aykroyd (The Blues Brothers, Ghostbusters), Daryl Hannah (Kill Bill) e la cantante Susan Boyle.

Per il secondo anno consecutivo la locandina del festival è stata scelta tra le centinaia inviate da artisti che si riconoscono nella condizione autistica ed è risultata vincitrice la giovane artista *Bianca Corradi*.

Il Festival, articolato in maniera egregia, prevede diverse sezioni e vetrine di proiezione.

La sezione competitiva è **Punti di vista**, ovvero il cinema come sguardo sulla realtà che si apre agli autori internazionali: in programma ci sono una selezione di 45 opere (25 internazionali e 20 italiane) selezionate tra i 1400 lavori giunti da 80 Paesi di tutto il mondo.
Tra gli italiani LA SEDIA DI CARTONE di Marco Zuin, CHILD K di Vito Palumbo e Roberto De Feo e DUE PIEDI SINISTRI di Isabella Salvetti.
Tra le opere internazionali si segnalano: THE CHUNK AND THE WHORE di Antoine Paley, YOUNAISY, del regista cubano Juan Pablo Daranas Molina, BEFORE WE LOSE di Cristhian Andrews.

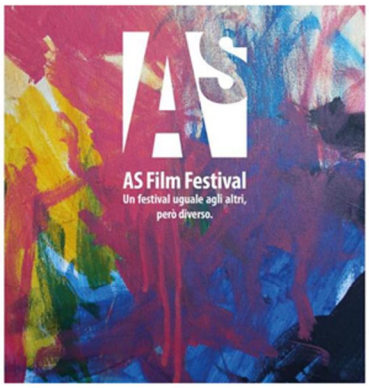
La vetrina **Ragionevolmente differenti** sarà invece dedicata al cinema come strumento per raccontare la condizione autistica e prevede la proiezione di 20 lavori realizzati da autori internazionali: tra gli altri, in anteprima italiana, CIRCLES di Jesse Cramer e Micha Levin; THE ROUTINE di Dimitris Andjus; FOR THE LOVE OF DOGS di Tim O'Donnel; BUMBLEBEE di JENNA KANEL e GOD'S LAMB di Kees-Jan Mulder.

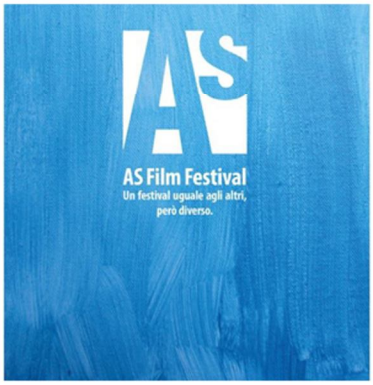
Le mattinate del festival saranno dedicate ad **ANIMATION NOW!**, la vetrina dedicata ai cortometraggi d'animazione. Venti le opere selezionate tra le oltre 400 giunte da tutto il mondo.
Tra gli italiani, RITORNELLO D'AMORE di Silvia Capitta.

Frontiere è infine il titolo della vetrina "Cinema per raccontare il sociale".
Tra le opere in programma: FEBRUARY, del regista afghano Siar Sedig, SCHLEIRHAFT di Tim Ellrich e NAMNALA di Nacho Solana.

L'edizione 2015 del Festival si apre anche al teatro con lo spettacolo EMOTICONS di Paolo Manganiello e Chiara Palumbo. Nato nell'ambito del progetto "Pegaso" di Viterbo, lo spettacolo vede in scena 15 ragazzi nella condizione autistica.

Tra gli ospiti previsti ci saranno l'attrice e regista Valentina Carnelutti (Squadra antimafia) già vincitrice con RECUIEM del premio ASFF e del premio del Pubblico per l'edizione 2014; l'attore e compositore Stefano Fresi (Noi e la Giulia, Smetto quando voglio), il giornalista Toti Naspri e lo staff de *I Fantastici 15*, la rivista di Verona (l'unica italiana sul modello del francese Le Papotin) curata da una redazione di giovani nella condizione autistica.
Per gli amanti del Cinema si tratta dunque di un appuntamento da non perdere, l'occasione per partecipare ad un evento di grande spessore culturale e sociale, frutto di un lavoro importante e coraggioso che continueremo a seguire anche su questa rivista.





Graphic novel

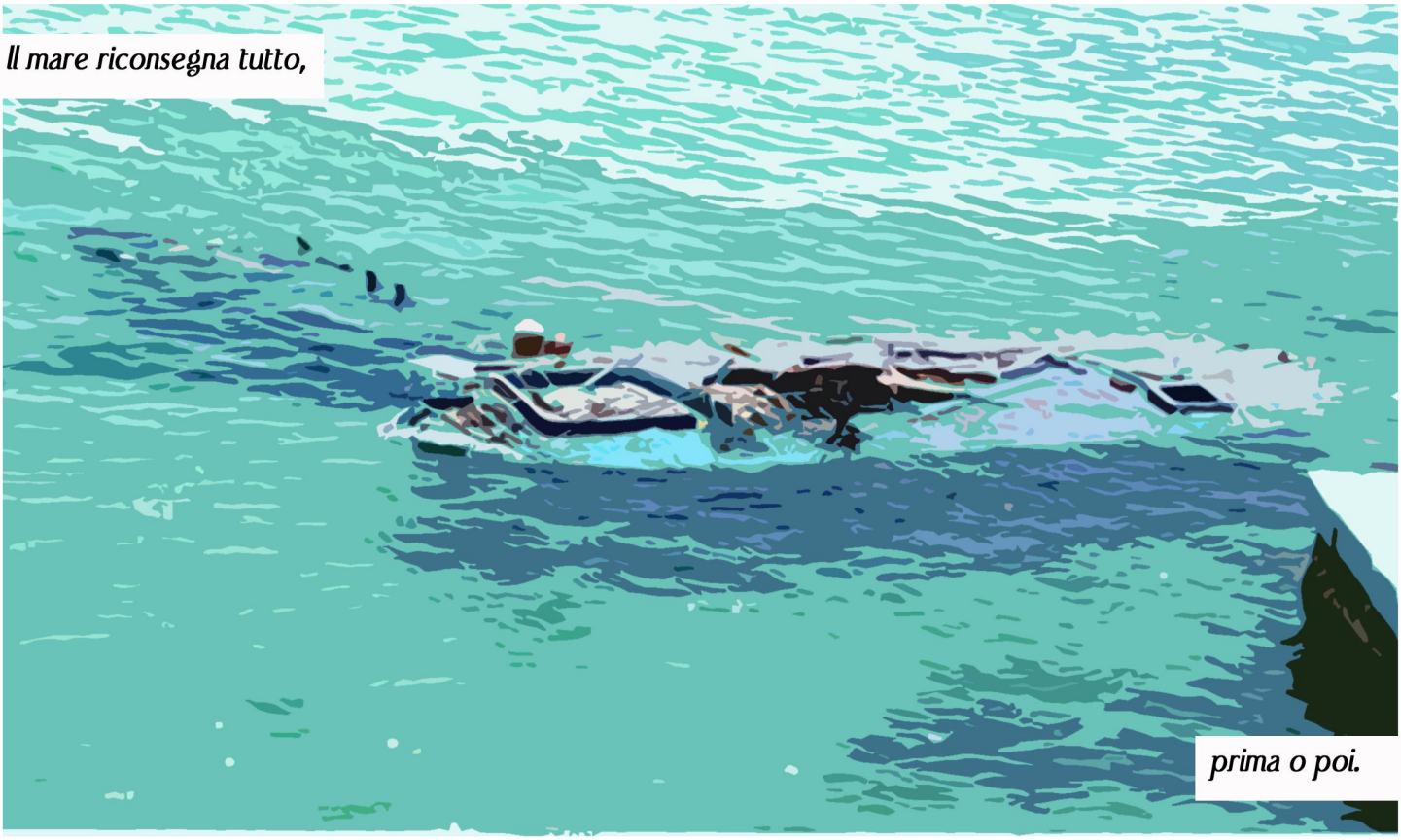
La Farfalla

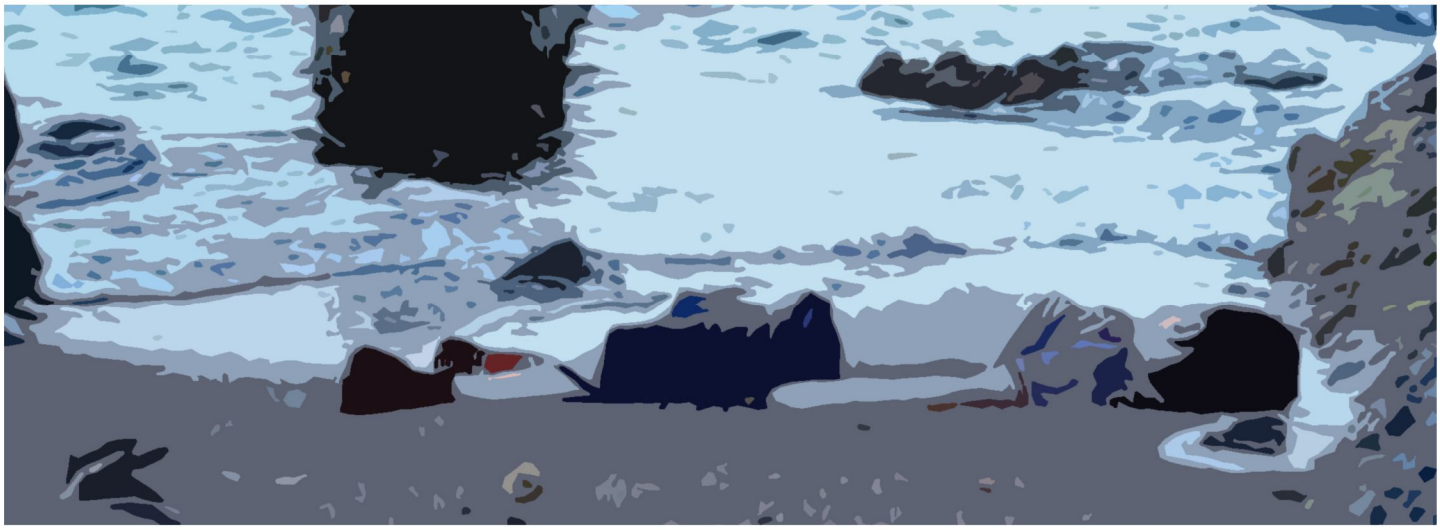
Mare Nostrum
canti tra le sponde

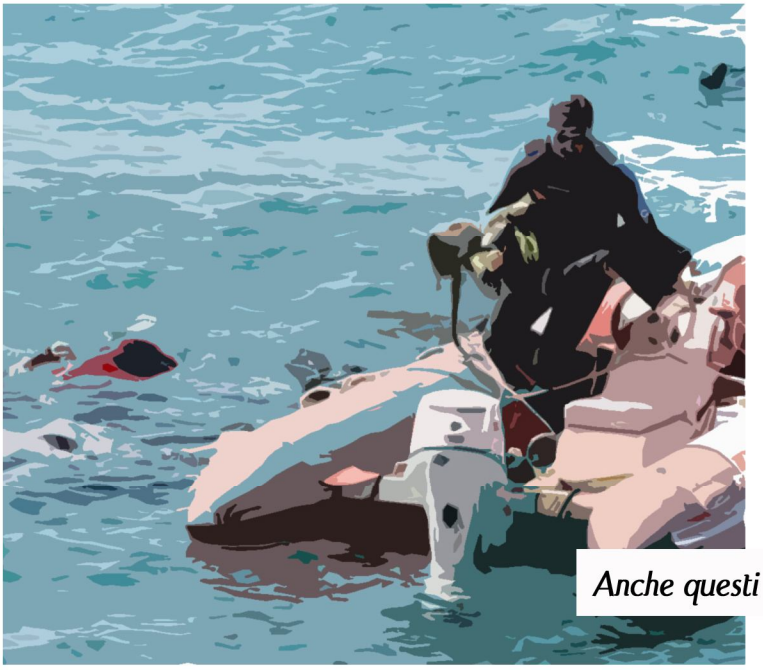
di Nicolò Sorriga
elaborazione grafica Claudio Asara

Prologo

Claudio Asara @ LA FARFALLA magazine 2015







Anche questi tre piccoli frutti che il mondo ha lasciato marcire.

Da questa riva conquistata
a fortuna
non sappiamo
quanti te ne sei tenuti in grembo.

Spianata azzurra,

azzurra tomba.

Dio, che meraviglia i tuoi riflessi all'alba.
Dio. Dio.

Ho sentito chiamare ma non so più se ho sentito il mio nome o un gorgoglio inceppato
del motore che ha spezzato la monotonia del borbottare di questa elica smozzicata.

Ho sentito chiamare ma non ho spazio per voltarmi, per capire, per provare.
Sono un nessuno e il mio nome è un tentativo.

Sapreste chiamare per nome un tentativo?

È stato gentile quel vecchio o forse si è comportato normalmente -

quando si striscia ogni gesto che non sia spintone o frusta si chiama gentilezza.

Ecco cos'è successo:
è la fame, è la bellezza che abbiamo trovato e perso.

Ho iniziato ad amare
da bambino
un bambino,
di nascosto,
tra le rovine.

continua ...

Associazione La Farfalla

Associazione La farfalla

FORMAZIONE, LABORATORI, INCONTRI

ALTRE PAROLE

LABORATORI E CORSI DI FORMAZIONE EDITORIALE

Il Progetto Altre Parole nasce dalla volontà dell'Associazione La Farfalla di mettere a disposizione le proprie competenze nel settore dell'informazione e della comunicazione nei confronti di tutte quelle realtà che operano nel settore sociale e che vogliano adoperarsi nella realizzazione di un prodotto editoriale di carattere sociale e culturale.

Il Progetto si articola sulla base di differenti proposte di incontro:

Altri Giornali	Corsi di Formazione editoriale
Altre Scritture	Laboratori di scrittura creativa
Altri Racconti	Laboratori di autonarrazione
Altri Versi	Laboratori di studio e conoscenza della Poesia

I Corsi e i Laboratori sono pensati per offrire ai partecipanti strumenti e competenze necessarie alla realizzazione di diversi prodotti editoriali:

Pubblicazioni periodiche (giornali, riviste, giornalini interni alle strutture interessate)

Pubblicazioni di carattere creativo (raccolte di racconti di fantasia e di poesie)

Pubblicazioni monografiche di valore ed importanza sociale e culturale (storie, pensieri, testimonianze, racconti della memoria degli anziani, racconti dei migranti, racconti di emarginazione)

Consulenza per il miglioramento e l'aggiornamento di testate interne già esistenti

LABORATORI DI CREAZIONE ED ESPRESSIONE

I Laboratori di creazione ed espressione sono rivolti agli ospiti di Centri Diurni per disabili e anziani, e ai pazienti di Comunità terapeutiche e di recupero. I Laboratori sono strutturati in incontri che rappresentano un momento di **esperienza creativa** per i partecipanti che vengono coinvolti in maniera attiva, diventando così creatori e non esecutori.

Diventare creatori significa **attingere dalle proprie risorse**, attivare l'immaginazione, mettere in moto il proprio corpo e rischiare, confrontarsi con l'altro, mettendosi in gioco.

Il Laboratori di creazione ed espressione nascono dal principio del gioco. Un gioco serio, con delle regole ben precise, ma pur sempre un gioco dove è lecito sperimentare: i propri limiti, il proprio corpo, le proprie capacità immaginative, il proprio rapporto con gli altri. Attraverso il gioco si può rischiare e contattare allo stesso tempo il piacere di svolgere un'attività, liberi dall'ansia.

Per informazioni sulle attività dell'Associazione

www.lafarfalla.org

info@lafarfalla.org